

# STORIA » IL FONDATORE DEL PCI

## Una cartolina racconta le donne di Gramsci

La gelosia di Eugenia per la sorella Iulca futura sposa del rivoluzionario comunista

Tra amore e politica il libro di Noemi Ghetti svela il lato ironico e passionale dell'intellettuale marxista

di ENRICO MANNARI

«Prendetelo, prendetelo, è un controrivoluzionario». Gridando, una donna magra e scarmigliata con braccia lunghissime tenta di fermare un letto, che ridendo fugge a gambe levate. È l'una di notte del 16 ottobre 1922, e Antonio Gramsci, nella stanza di un albergo russo in compagnia di Iulca Schucht, traccia bizzarri schizzi con fucetti umoristici e versetti satirici su una cartolina postale indirizzata alla sorella di lei, Eugenia.

È da questo insolito documento, non inedito ma non sufficientemente valorizzato, che muove la ricerca e l'intrigante racconto di Noemi Ghetti: "La Cartolina di Gramsci. A Mosca, tra politica e amori, 1922-1924", Donzelli Editore. Chi scrive ha già avuto modo di apprezzare la scrittura graffiante, raffinata e la passione intellettuale di Noemi Ghetti a proposito della "nota dantesca" contenuta nei "Quaderni del carcere" nel bel volume "Gramsci nel cieco carcere degli eretici", edito dall'Asino d'Oro.

Ma questa volta, parlando di politica e amori, i rischi potevano essere molteplici. E invece l'autrice riesce a districarsi intrecciando piani diversi, da quello storico-politico a quello psicologico; facendosi interprete di un accurato esame filologico di questa strana cartolina, che apre squarci insospettiti. Pur essendo molte le sollecitazioni, due sono gli aspetti fondamentali che emergono nella narrazione.

In primo luogo questa strana cartolina doppia, disegnata e scritta, che rappresenta una sorta di mappa permeata di tanti segni e indizi. Gramsci, giunto a Mosca nel giugno del 1922 con la delegazione del Partito comunista d'Italia per partecipare all'esecutivo della Terza Internazionale, scrive da Ivanovo-Voznesensk, importante centro tessile a duecentocinquanta chilometri da Mosca, a Eugenia Schucht, ricoverata nel sanatorio di Serebriani Bor (la foresta d'argento), situato sulle rive della Moskova, lo stesso in cui è stato curato durante l'estate. Nei mesi precedenti tra i due è nata una storia.

Ma quella sera, a scrivere a Eugenia - già segretaria della moglie di Lenin, Nadezda Krupskaja - Gramsci non è solo. È in compagnia della sorella di Eugenia, Iulca, donna enigmatica e affascinante che ha incontrato a settembre proprio a Serebriani. Il classico colpo di fulmine, che nei mesi successivi non può non scontrarsi con le indubbe gelosie di Eugenia. Gelosie che riveleranno fondante: Gramsci sposerà proprio Iulca, dalla quale avrà due figli.

Nella cartolina Eugenia è la figura femminile dalle lunghe braccia che cerca di trattenere il letto di ospedale in fuga, raffigurante lo stesso Gramsci, gridando: «Prendetelo, è un con-

» Il 16 ottobre 1922 Gramsci è in Russia a Ivanovo-Voznesensk e scrive alla sua fiamma Eugenia Schucht. Ma accanto a lui c'è un'altra sorella Schucht, Iulca

trorivoluzionario!». È lei la "Croce di Iulca", come indica la scritta in alto sulla cartolina?

Iulca vi è a sua volta raffigurata scherzosamente come la Sfinge che «se la trovi per le vie di Ivanovo, sei fritto». Ecco dunque un Gramsci davvero insolito, autoironico e passionale. Ma la "complessa" dimensione sentimentale si intreccia fortemente alla "complessa" dimensione politica.

Lo scenario è quello, in un paese stremato dalla guerra, di un progressivo processo di burocratizzazione nel partito bolscevico, di un crescente dogmatismo, in una lotta che si preannuncia senza esclusioni di colpi in ragione della successione a Lenin, colpito dall'ictus; e poi c'è il settarismo di Amedeo Bordiga, e l'incipiente avvento del fascismo con tutto quello che avrebbe significato per il Partito comunista d'Italia e per tutto il resto.

L'altro aspetto davvero poco conosciuto e per alcuni aspetti sorprendente è la proposta che Gramsci fa a Iulca di tradurre il romanzo-utopia "La Stella rossa" di Aleksandr Aleksandrovič Bogdanov. Un ulteriore segno della sensibilità di Gramsci nel rapporto con le donne. E a tal proposito la Ghetti non manca di rilevare come «la questione femminile che aveva animato le speranze di tante donne, ma di troppi pochi uomini, nella Russia della Nep e poi di Stalin, restava insoluta».

Il romanzo è il racconto interplanetario del rivoluzionario Leonid su Marte, pianeta nel quale si è sviluppato un socialismo, fondato su principi di uguaglianza, di solidarietà e nel contempo di libertà individuale, dunque assai di-

» Mentre in Italia abbiamo assistito al progressivo indebolimento dello studio gramsciano l'appello del suo pensiero al livello internazionale è rimasto vigoroso

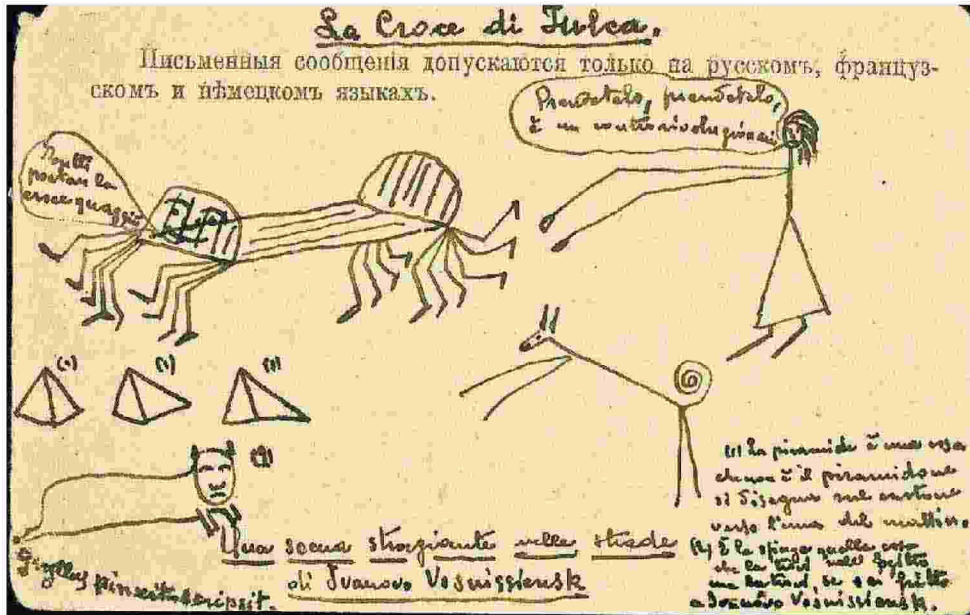
verso da quello che aveva cominciato a realizzarsi nella Russia sovietica. Un romanzo che, nonostante le censure, ebbe un grande successo editoriale. La fantascienza al servizio di un'utopia sociale e politica possibile, la "città futura".

La Ghetti sottolinea come Bogdanov, un protagonista del marxismo del primo decennio del secolo, fosse in conflitto con Lenin proprio per il suo antideterminismo e per il suo forte accento sul fattore umano, aspetti che riconducano alle riflessioni gramsciane sul concetto di egemonia. Questo conferma, secondo l'autrice, che «l'esperienza russa, in cui Gramsci ebbe modo di conoscere dall'interno il dibattito culturale e politico sovietico anche grazie al proprio rapporto con le donne, rappresenta un nodo fondamentale nello sviluppo del suo pensiero e apre la strada a ulteriori prospettive su alcune questioni centrali sviluppate nei Quaderni del Carcere».

La storia della ricezione culturale di Gramsci è tutt'altro che lineare: mentre in Italia abbiamo assistito a un progressivo indebolimento, crescente è stato il suo appeal sul piano internazionale. È una questione su cui occorrerebbe riflettere. Anche da questo punto di vista sono davvero stimolanti e avvincenti le duecento pagine di Noemi Ghetti, una preziosa novità che sollecita nuovi interrogativi e ricerche a cento anni dalla rivoluzione di ottobre e a ottanta anni dalla morte di Gramsci.

Abbiamo ancora molto da interrogare, a partire dal presente, Antonio Gramsci e la sua opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cartolina di Antonio Gramsci - foto Fondazione Gramsci Onlus - Archivio Antonio Gramsci



La tessera sovietica lasciata passare di Gramsci del 12 settembre 1922



Eugenia Schucht



Iulca Schucht

## L'OPERA

### Un'analisi filologica accurata e sorprendente

Una cartolina postale. Un documento apparentemente minore, fino a oggi quasi ignorato - per la prima volta integralmente riprodotto a colori e studiato - si rivela una miniera di informazioni, di tracce, di indizi. Una vera e propria mappa, volutamente disseminata di allusioni e di enigmi, che - opportunamente sciolti - gettano luce sul periodo meno indagato della vita politica e affettiva di Antonio Gramsci. Trovatosi, poco più che trentenne, al centro di un complicato triangolo amoroso, Gramsci si rivela allusivo, passionale e spregiudicato nel tenere le fila del proprio rapporto con le donne. Ma la cartolina ci racconta contemporaneamente, e in controtluce, di un'attitudine politica poco allineata, precocemente rischiosa.

"La Cartolina di Gramsci - A Mosca tra politica e amori, 1922-1924", Noemi Ghetti, Donzelli editore, 12,99 euro.

